



Indice

1. Premessa

2. Presentazione

3. L'importanza della prevenzione

4. Indicatori di rischio

- *A* - Trattamento dei casi di **RISCHIO POTENZIALE** di effettuazione di MGF
- *B* - Segnalazione e trattamento di **RISCHIO ATTUALE** e **CONCRETO** di effettuazione di MGF
- Schemi della prassi operativa

5. Fattori potenziali di rischio

6. Procedura

7. Raccomandazioni generali

8. Raccomandazioni dal punto di vista delle Donne di Nosotras





1- PREMESSA

Cosa accade se una bambina viene sottoposta a una mutilazione genitale femminile in Italia?

Ci preme mettervi al corrente dell'esistenza fin dall' inizio del 2006 di una legge del Parlamento Italiano che prende il nome di “ disposizioni sulla prevenzione e sul divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile” che vi invitiamo a osservare strettamente per non incorrere in gravi pene.

Questa legge è stata emanata su ispirazione della Costituzione Italiana e per recepire le prescrizioni della Conferenza Mondiale dell'ONU sulla donna del 15 settembre 1995 a Pechino in merito alle violazioni dei diritti fondamentali all'in-tegrità e alla salute delle donne e delle bambine.

La legge vuole impedire che vengano compiute mutilazioni genitali femminili in Italia e punire coloro che violeranno la legge praticandole. Il Governo Italiano stanZIA fondi per prevenire la pratica , assistere coloro che l' hanno subita e infine per eliminare totalmente la pratica.

A tal fine il Governo Italiano attraverso alcuni dei suoi Ministeri ha programmato delle campagne di informazione per gli immigrati che provengono dai paesi in cui tali pratiche vengono effettuate (Benin, Burkina-Faso, Ciad, Costa d' Avorio, Gambia Ghana, Guinea Guinea Bissau Egitto, Eritrea, Etiopia, Gibuti, Kenia ,Li-beria, Mali, Mauritania, Niger, Senegal, Sierra-Leone, Somalia, Sudan,Togo.)

Nel campo della prevenzione sono previste le campagne di sensibilizzazione da parte delle Organizzazioni non governative rivolte alle comunità di immigrati provenienti dai paesi in cui si praticano le mutilazioni genitali femminili . La legge prevede anche organizzazione di corsi di formazione per insegnanti delle scuole dell'obbligo, per medici e mediatori interculturale per poter prevenire le MGF. La legge punisce tutti coloro che senza un bisogno di cure mediche provocano volontariamente o spingono qualcun altro a fare una mutilazione genitale, con il carcere da 4 a 12 anni. Questa pena si applica ai seguenti tipi:

- clitoridectomia
- escissione
- infibulazione

Se si danneggiano le funzioni sessuali con una lesione dei genitali femminili di tipo diverso da quelle sopra , provocando comunque un danno al corpo o alla mente la pena sarà tra 3 e 7 anni.



Se la mutilazione o il danno è fatto a una minorenni oppure è praticata a fini di lucro cioè per trarre un guadagno dalla pratica, le pene sopra menzionate aumentano di un terzo (cioè anzi che 3 anni diventano 4 anni oppure anzi che mettiamo 6 anni diventano 8 anni).

Tutto questo è valido se commesso anche fuori dall' Italia da un cittadino Italiano o uno straniero che ha la residenza in Italia oppure viene commesso all' estero contro una cittadina Italiana o una straniera residente in Italia . Le pene contro i medici che fanno una mutilazione genitale prevedono una sospensione della professione che va da 3 a 10 anni .

Le donne di "NOSOTRAS" sono fortemente convinta che la MGF dovrebbe essere combattuta tramite la prevenzione e non tramite la repressione; certamente reprimere la pratica dopo che è stata effettuata riveste la sua importanza nel dare l'esempio a chi ha in mente di compiere questo reato. Tuttavia ci sembra soprattutto importante riuscire a far sì che nessuna bambina subisca questa pratica.

Non c'è dubbio che il desiderio e la volontà di abolire le MGF debbano nascere nelle stesse comunità target e che queste debbano guidare la lotta.

Laila Abi Ahmed
Presidente della Associazione NOSOTRAS



2 - presentazione

PROCEDURA PER LA PREVENZIONE DELLE PRATICHE DI MUTILAZIONE GENITALE FEMMINILE

La presente procedura nasce come risposta ad un'esigenza di prevenzione delle pratiche di Mutilazione Genitale Femminile ('MGF'), prevista dalla Legge 9 gennaio 2006, n. 7 "Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile" e rimessa all'attuazione regionale.

La legge si caratterizza per un'impronta marcatamente repressiva, che trova la sua ratio nelle peculiarità stesse del fenomeno delle MGF, che si configurano come un vero e proprio attacco all'integrità fisica e psichica delle minori.

Benché l'intento della legge sia quello di tutelare il diritto alla salute della minore legittimando l'intervento, è necessario scongiurare il pericolo che un nobile obiettivo si renda foriero di una stigmatizzazione del diverso.

La sanzione penale, con la sua forza deterrente, vorrebbe essere strumento estremo di tutela delle bambine che rischiano di essere sottoposte a pratiche di MGF ma, alla luce delle allarmanti statistiche, il meccanismo repressivo si rivela inefficace nella sua opera di dissuasione, insufficiente ad un progressivo sradicamento della tradizione culturale.

La pratica valica i confini, carica delle aspettative che la tradizione le ha cucito addosso, perché le MGF rappresentano una condizione imprescindibile per l'accettazione da parte della comunità e l'emarginazione sociale è condanna peggiore di qualsiasi sanzione penale.

L'informazione e la prevenzione sono allora le uniche armi per realizzare una tutela effettiva contro le MGF, che deve passare attraverso una delegittimazione delle credenze popolari e l'acquisizione della consapevolezza delle conseguenze dannose per la salute psicofisica, mentre il ricorso alle vie giudiziali e l'utilizzo della sanzione penale devono rimanere l'extrema ratio.

3 - L'importanza della prevenzione

La legge 7/2006 introduce, dunque, un reato culturalmente orientato, prodotto di una realtà multiculturale in cui le differenze tra il mondo occidentale e le tradizioni dei Paesi che le praticano sono stridenti al punto che una condotta, rispettosa dei principi tradizionali della comunità di appartenenza, si scontra con un comportamento riprovevole sanzionato nel paese ospitante.

Ma quando reprimere un comportamento significa condannare un aspetto della cultura altrui, la campagna abolizionista deve essere guidata dalla sensibilità nell'approccio e da una profonda conoscenza del fenomeno e della specifica realtà sociale in cui si radica, affinché un'azione volta a debellare

"...servono sensibilità nell'approccio, una profonda conoscenza del fenomeno e della specifica realtà sociale in cui si radica, affinché un'azione volta a debellare pratiche dannose non venga percepita come un'indebita intromissione nella tradizione e nella cultura altrui."



pratiche dannose non venga percepita come un'indebita intromissione nella tradizione e nella cultura altrui.

Se il messaggio della repressione penale viene distorto in criminalizzazione del-la cultura straniera, la norma è destinata a rimanere lettera morta, soccomben-do di fronte al precetto culturale.

L'esclusivo approccio repressivo è, dunque, condannato all'insuccesso, alimentando le pratiche clandestine ed i rischi connessi. ***Questa è la ragione per cui la soluzione penale deve rimanere lo strumento ultimo.***

L'effettiva tutela dei minori non può fondarsi esclusivamente su interventi ex post, per definizione riparatori, che individuano la responsabilità penale o valutano la capacità genitoriale bilanciandola con le necessità della minore vittima, ma è necessario ***avere strumenti che consentano di intervenire al sussistere del solo pericolo che la MGF venga praticata***. Nonostante gli obiettivi della Legge n. 7/2006 fossero prevenire, contrastare e reprimere le pratiche di MGF attraverso campagne informative, iniziative di sensibilizzazione ed informazione, programmi di aggiornamento, predisposizione di linee guida per personale sanitario, istituzione di un numero verde per segnalazioni, non ha delineato specifiche procedure da seguire nelle situazioni di mero "pericolo" che una bambina possa essere sottoposta ad una MGF.

E', quindi, nostro obiettivo individuare e condividere meccanismi preventivi altri e diversi rispetto alla generale prevenzione del diritto penale, che puntino sull'educazione e sull'informazione mirata, monitorando i casi a rischio, scongiurando così che il pericolo si concretizzi.

Lo scopo è una progressiva riduzione del campo applicativo della via giudiziale, penale o civile. Pertanto è essenziale adottare una strategia preventiva che, senza stigmatizzare le comunità di provenienza, protegga le minori, offrendo loro sostegno psicologico e sanitario.

In tale ottica, si ritiene pertanto di poter condividere l'approccio preventivo già adottato in altri Paesi europei; si ricordano, in particolare, la Spagna con il Protocollo d'Attuazione per le MGF adottato in Catalogna nel 2007 ed il Protocollo di Prevenzione delle MGF a Girona adottato nel 2003, ed il Regno Unito con il London Female Genital Mutilation Resource Pack.

PREVENZIONE MGF NEGLI ALTRI STATI EUROPEI

Spagna

Regno Unito



4 - INDICATORI DI RISCHIO

L'elaborazione di una procedura di gestione del rischio potenziale di MGF prevede il coinvolgimento quindi dei servizi sociali e degli educatori che intervengono a protezione delle minori.

Quello di "mero pericolo", di "rischio", è un concetto astratto, a perimetro sfumato, che contempla in sé un innato margine di discrezionalità.

Si è ritenuto opportuno individuare due livelli di "rischio" meritevole di un intervento preventivo, al sussistere dei quali si propone la messa in moto di due distinte procedure.

A RISCHIO POTENZIALE	B RISCHIO ATTUALE E CONCRETO
<i>situazione di estremo pericolo di sottoposizione della minore ad una pratica di MGF, ipotizzabile in ragione della provenienza della famiglia</i>	<i>situazione di rischio grave e concreto di sottoposizione della minore ad una pratica di MGF. L'ipotesi più frequente di pericolo concreto è l'ESPRESSA MANIFESTAZIONE DELLA VOLONTA' DI VOLER PRATICARE LA MGF</i>

SCHEMI DELLA PRASSI OPERATIVA

A- Segnalazione e Trattamento dei casi di RISCHIO POTENZIALE di effettuazione di MGF





Avviso a Nosotras

Contattare il numero 055/2776326 o la mail: info@mfgftoscana.it La linea servirà a ricevere avvisi e costituirà anche un canale informativo per coloro che vorranno chiarire l'entità dei propri sospetti

Constatazione della presenza di almeno due fattori di rischio

L'associazione Nosotras valuta il grado di rischio di concerto con il Centro di Riferimento di Careggi

**Fondato rischio di MGF:
convocazione della Equipe Territoriale**

L'Equipe Territoriale è formata da: assistente sociale di riferimento, pediatra, ginecologo e psicologo, integrata da qualunque altro soggetto di cui si riterrà importante l'intervento, per esempio mediatore culturale, insegnante della minore.

Definizione di un piano di protezione

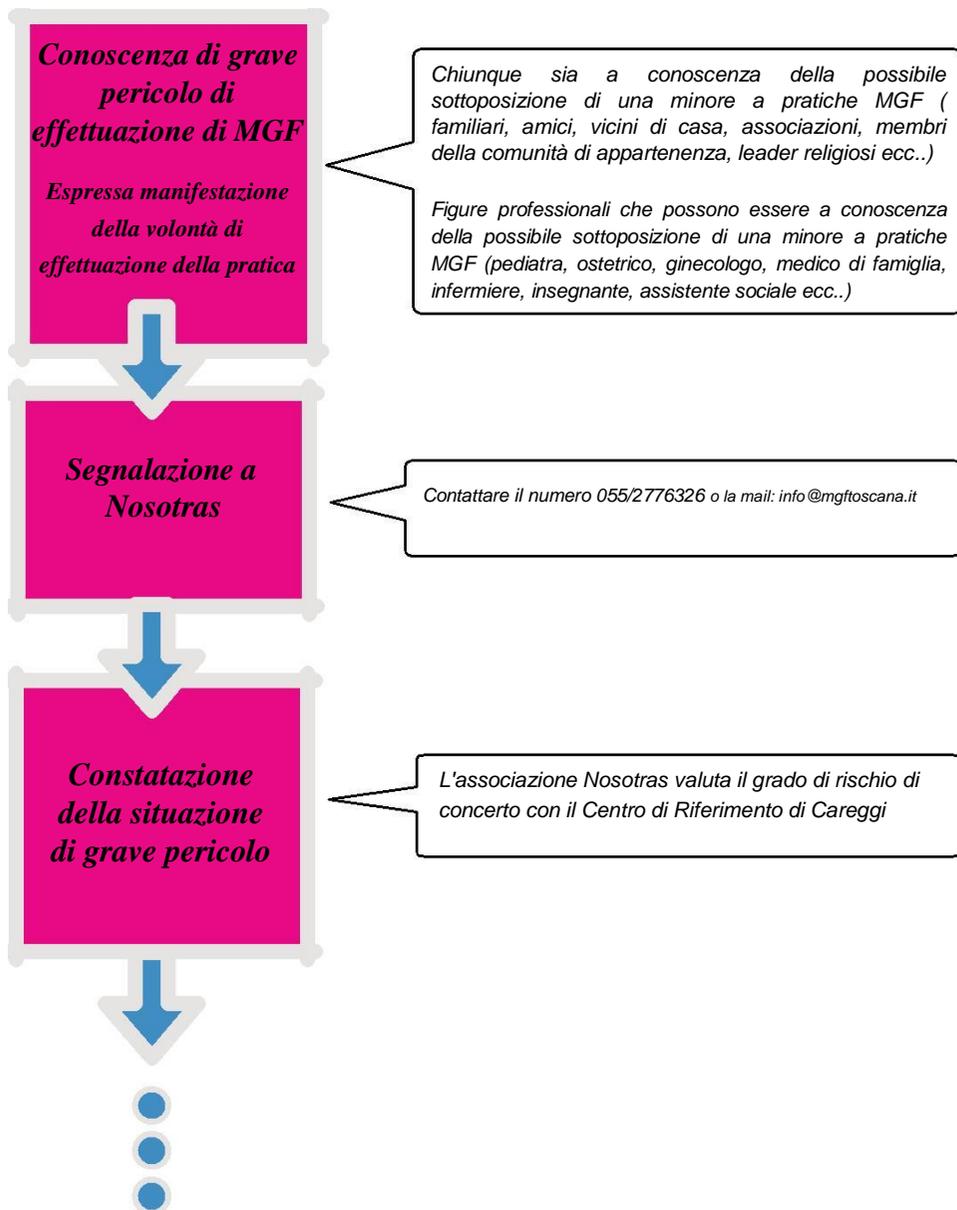
il piano elaborato dall'Equipe prevederà incontri periodici, impegno a visite pediatriche periodiche con ispezione genitale firmato dai genitori

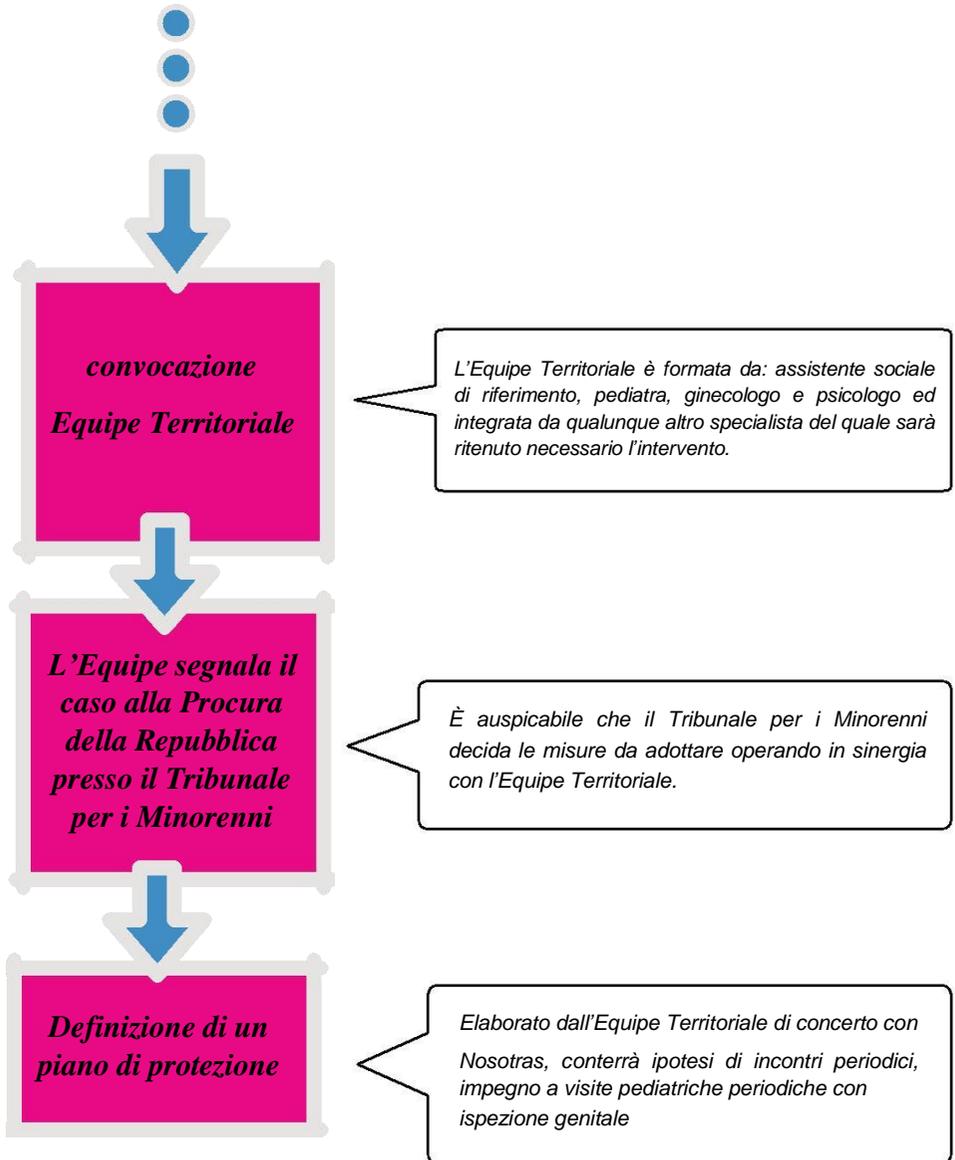
Eventuale segnalazione alla Procura della Repubblica presso Tribunale per i Minorenni

Se il Piano di Protezione non è accettato e/o seguito dai genitori



B - Segnalazione e Trattamento di RISCHIO ATTUALE di effettuazione di MGF espressa manifestazione di volontà di effettuare una pratica di MGF





5 - FATTORI POTENZIALI DI RISCHIO

Si individuano i seguenti fattori:

1. Appartenenza a gruppi che praticano MGF;
2. Appartenenza ad un nucleo familiare in cui la madre e la/le sorella/e sia/siano già state sottoposte a MGF;
3. Appartenenza ad un nucleo familiare con un forte attaccamento alle tradizioni del Paese d'origine;
4. Appartenenza ad un nucleo familiare con un forte attaccamento alla famiglia d'origine;
5. Prossimità di un viaggio al Paese d'origine, ove sia diffusa la pratica di MGF;
6. Presenza di familiari anziani nel territorio italiano;
7. Appartenenza ad un nucleo familiare con un basso grado ed una bassa volontà di integrazione nella realtà sociale del Paese ospitante;
8. Prolungate e ingiustificata assenze da scuola della minore.

Tali fattori, presi individualmente, non indicano pericolo in sè, ma SE SONO PRESENTI IN NUMERO DI DUE o PIU' potrebbero evidenziare un "rischio potenziale" che rende necessaria l'attivazione della seguente procedura.

Nella situazione così individuata, è comunque importante un'attività di monitoraggio del caso, affiancato da una politica informativa finalizzata a scongiurare la potenziale propensione verso le MGF e alla progressiva disaffezione verso la pratica.





6 - PROCEDURA

Soggetti e loro competenze

a) L'Associazione Nosotras: da sempre in prima linea nella lotta contro le MGF, è garanzia di professionalità e competenza nella valutazione delle situazioni di pericolo di sottoposizione a queste pratiche.

Nosotras è disponibile a **ricevere** telefonicamente **segnalazioni provenienti da:**

- *Chiunque, per qualsiasi motivo, venga a conoscenza della possibilità che una minore sia sottoposta a pratiche di MGF*
- *I professionisti sanitari, gli assistenti sociali, gli insegnanti, gli operatori dei centri immigrazione, i mediatori culturali, che, per la natura dell'attività svolta, siano giunti a nutrire sospetti su un'effettuazione di MGF.*

Ricevuto l'avviso, **l'Associazione**, se riconosce la presenza di due o più fattori di rischio, **contatterà il Centro di Riferimento** per la prevenzione delle pratiche di mutilazione genitale femminile di **Careggi** e convocherà l'equipe territoriale competente.

b) Equipe territoriale composta da *assistente sociale, pediatra, ginecologo e psicologo* specificatamente formata sulla tematica (sarebbe auspicabile che questa equipe coincidesse, laddove vi sono i presupposti organizzativi, con le

èquipe consultoriali). Potranno integrare l'equipe territoriale, a secondo delle necessità, il mediatore culturale, l'insegnante della minore, il pediatra, se diverso da quello del consultorio ed altri soggetti di cui si ritenga importante l'intervento. L'èquipe sarà attivata ed ha la funzione di valutare se il rischio è concreto e reale.

L'èquipe collaborerà anche con gli operatori del territorio alla stesura di un progetto ad hoc

(es. corso di italiano, accompagnamenti

alle visite, sostegno al nucleo familiare) per giungere quando il rapporto è consolidato, alla firma da parte dei genitori, **di un impegno volto a non sottoporre la bambina alla pratica delle MGF.**

Non è previsto un momento specifico in cui il progetto è sottoposto ai familiari, l'individuazione del momento opportuno sarà rimesso alla valutazione discrezionale dell'èquipe.

Il rifiuto di sottoscrizione potrà essere inteso come un elemento da valutare nell'insieme delle risultanze del programma attuato; l'assenza di collaborazione implicherà un controllo maggiore della situazione da parte della èquipe e dell'Associazione Nosotras, prima di tentare di nuovo di ottenere il consenso, oppure **potrà essere valutata l'opportunità di segnalazione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni**, nel caso di rischio reale e concreto.

L'Associazione Nosotras è disponibile a ricevere segnalazioni di sospetti su un'effettuazione di MGF, in caso di presenza di fattori di rischio contatterà il Centro di Riferimento di Careggi che convocherà l'Equipe Territoriale competente.



L'importanza del passaggio attraverso Nosotras anche dei casi di competenza del Tribunale dei minori si sostanzia in due ragioni:

1. Consentire ai Servizi Territoriali, non gravati dal ruolo di segnalanti, di costruire, con la famiglia, un "ponte" che concili la tradizione con il nuovo modello di vita;

2. Utilizzare l'opportunità di svolgere un'attività di monitoraggio per una visione d'insieme in ogni caso di rischio sul territorio toscano contenendo, ove possibile, il ricorso all'intervento giudiziario. La raccolta sistematica e "centralizzata" delle segnalazioni permetterà l'avvio di una banca dati volta a comprendere al meglio il fenomeno ed a migliorare/adequare le procedure di prevenzione.

• Si ritiene necessario, per un'efficace strategia ed azione di prevenzione, il lavoro in sinergia e di rete di tutti i servizi e operatori indicati per una vera e propria "presa in carico" della famiglia. I ruoli dell'assistente sociale e del mediatore culturale all'interno dell'èquipe territoriale saranno determinanti per la riuscita del piano di protezione perché se da un lato vi sarà un'azione di monitoraggio e sorveglianza della famiglia, dall'altra si attiverà un dialogo ed una relazione con la stessa. In particolare il mediatore culturale dovrà essere formato in materia di MGF, e preferibilmente delldello stesso gruppo traget MGF, perciò in grado di conoscere l'importanza tradizionale della pratica e guadagnare la fiducia della famiglia, per operare come tramite con gli altri soggetti della procedura.

Il mediatore culturale infatti sarà la figura di "dialogo" tra le parti e dovrà quindi avere massimo rispetto, speciale sensibilità nell'approccio alla situazione e riuscire a creare un rapporto di affidamento garantendo la massima disponibilità all'ascolto. Per tale tipo di approccio si rinvia alle linee guida contenute nel manuale del mediatore specializzato nella prevenzione e nel contrasto delle mutilazioni genitali.

Banca Dati

Presso l'Associazione Nosotras sarà istituita una banca dati nella quale con-fluiranno le segnalazioni ricevute, suddivise in:

- **situazioni archiviate**
- **situazioni cui segue la presa in carico**
- **situazioni inoltrate alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni.**

Per ognuna delle situazioni affrontate sarà esplicitata la modalità d'azione utilizzata e l'esito.

BANCA DATI DELL'ASSOCIAZIONE NOSOTRAS

- **situazioni archiviate**
- **situazioni cui segue la presa in carico**
- **situazioni inoltrate alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni.**



“RESTITUZIONE”

E' di fondamentale importanza che gli operatori territoriali coinvolti nel caso collaborino con l'équipe territoriale e che vi sia una “restituzione” dell'esito del percorso. Questa modalità favorisce l'acquisizione di ulteriori competenze, mette in rete risorse e permette un confronto che ha il significato di fornire un intervento articolato e nello stesso tempo mirato ad ogni singolo caso.

7 - Raccomandazioni generali

Si riassumono i principi che devono fungere da guida ai fini di un'effettiva prevenzione della pratica di MGF e di una corretta applicazione della procedura proposta.

Le MGF non sono una pratica religiosa, ma una tradizione culturale che viola i diritti umani.

Puntare all'educazione e al miglioramento dello stato sociale ed economico delle donne può sradicare questa pratica.

Per intervenire all'interno della famiglia è necessario un coinvolgimento di tutti i componenti, uomini e donne. Nonostante questa appaia una pratica tutta femminile, gli uomini rivestono un ruolo fondamentale, incentivandone la conservazione. Il loro contributo è, dunque, imprescindibile per lo sradicamento della tradizione. Per cui è essenziale il coinvolgimento dell'intero nucleo familiare nell'accordo e nel piano di protezione che verrà stipulato.

La famiglia deve essere appoggiata e presa in carico con un “approccio sensibile” scongiurando il rischio di un respingimento.

Condannare le MGF riproponendo schemi “occidentali” è un atteggiamento destinato al fallimento, inducendo meccanismi di difesa e di isolamento contro un'aggressione alla propria cultura. Il dialogo deve invece muovere dall'apertura verso l'altro.

Cercare di garantire un supporto psicologico alle vittime delle MGF ed a quelle a rischio.

Si raccomanda che l'Azienda Sanitaria Locale faccia una segnalazione al docente referente provinciale all'educazione alla salute al fine di indicare i minori presenti nelle scuole della provincia nati da genitori provenienti da paesi considerati a rischio MGF. Gli insegnanti dovranno essere avvisati per avere una maggiore attenzione ai minori indicati e potranno affrontare l'argomento MGF in classe, chiedendo l'intervento di associazioni ed esperti in materia che spiegheranno come agire in caso di pericolo di MGF e a chi rivolgersi.



8 - RACCOMANDAZIONI DAL PUNTO DI VISTA DELLE DONNE DI NOSOTRAS

Le nostre valutazioni:
la lotta contro le MGF non è una battaglia di ' nicchia'!

Conoscenza

In questo specifico ambito è fondamentale che il problema delle MGF sia giustamente inquadrato nella sua dimensione etica e non essere invece relegato come una battaglia di nicchia, una questione marginale riconducibile alle sole difficoltà derivanti dalla multiculturalità e oggetto d'interesse di pochi gruppi.

Sostegno

La condanna delle MGF deve andare insieme ad un empowerment delle donne immigrate e loro famiglie, affinché sia affermato e tutelato il diritto di ciascuno a prendere in mano autonomamente la cura della propria salute, affinché sia dato dalla società il supporto necessario alle donne per il miglioramento delle loro condizioni di vita e di benessere, miglioramento che non deve in nessun modo essere delegato.

Diritto

Il problema delle MGF deve essere dunque ricondotto nella cerchia generale delle tematiche etiche femminili, non considerato solo un increscioso problema medico, risolvibile solo nei termini di un adeguamento, pur necessario, della normativa o della sola cultura medica: è un problema riguardante i diritti umani che, in quanto tale, deve essere assunto nel complesso dei suoi aspetti socio-culturali .

Relativismo culturale

Oggi riferimenti culturali nuovi si impongono, e ciò grazie al pensiero e all'azione delle donne che lottano per lo sradicamento totale della pratica delle MGF, de-cise ad imporsi per affermare la loro identità, senza comunque voler mettere a repentaglio l'equilibrio morale e culturale delle società cui appartengono.

E le donne africane, sebbene e proprio perché inserite in un processo di empowerment già ben avviato, restano infatti sempre le custodi di gran parte della cultura e soprattutto della tradizione morale africana e per questo un elemento fondamentale della stessa identità di questo popolo.

A loro è necessario dare voce, spazi di intervento e sostegno attivo.

Sarebbe infatti una forma particolarmente odiosa di razzismo, pensare alle culture e alle tradizioni differenti da quella occidentale come a strutture monolitiche e fisse, e non invece a forme sociali complesse in perenne evoluzione anche, e soprattutto, per rispondere ad istanze morali ritenute fondamentali.



Si ringraziano per la collaborazione:
**Avv. Maurizio Cossa, Avv. Alessandra Fantin,
Avv. Serena Giordano, Avv. Stefania Moscardi**

Si ringraziano inoltre le Assistenti Sociali:
**Cristina Bandini, Saviana Chiaramonti,
Beatrice Rovai, Mirella Todaro**

**Progetto realizzato con il finanziamento della REGIONE
TOSCANA (LEGGE REGIONALE 16/2009 “CITTADINANZA
DI GENERE”)**

Anno di pubblicazione. 2012



Per informazioni:
www.mgftoscana.it
www.nosotras.it